

# STORIE GORIZIANE

Bimestrale dell'Associazione Culturale "Nuovo Lavoro" Gorizia

## VOGLIA DI SAPERE

Tra tutti gli appetiti è, sicuramente, quello più nobile. Non fa ingrassare - e, anche se la prova costume per quest'anno è già archiviata, non è un male -, non ha effetti collaterali e non lascia postumi da sbornia. Il difetto, semmai, è che non è da tutti, ed anzi manca a molti, al giorno d'oggi.

È la fame di sapere. Che poi è voglia di crescere, di confrontarsi, di cambiare, di migliorare. Qualcuno la sente dentro di natura, altri devono farla uscire, coltivarla e mantenerla viva. Altri ancora non la sentono proprio. Tutti noi dovremmo andarne in cerca. Ed è per questo, per aiutarci ad appagare gli appetiti di curiosità e sapere, informazione ed espressione, che esistono i libri o le riviste, i film o i documentari, i giornali e i media in generale. Anche i piccoli foglietti dalle poche pretese e dalla grande passione, magari (ogni riferimento è voluto).

Di fame di sapere ne hanno di certo i più piccoli, quelli che oggi iniziano a studiare e che un domani saranno chiamati a guidare il nostro futuro. In questo numero autunnale siamo andati a trovarli davanti alla scuola, per scoprire le loro sensazioni e le loro emozioni alla prima pagina di un nuovo capitolo della loro vita. A far loro da "angeli custodi", se non altro all'ingresso e all'uscita dall'aula, ci sono anche



i "nostri" Nonni Vigile, per un servizio alla città sempre più oliato e gradito.

Ma appagare la fame di sapere vuol dire anche conoscere la storia, quella della propria terra soprattutto, o coltivare passioni come la

poesia. Senza dimenticare lo svago, tra sport e qualche "peccato di gola". Ancora una volta c'è di tutto un po', in queste paginette.

Allora le lascio a voi, e buona lettura.

**Marco Bisiach**



**FONDAZIONE**  
Cassa di Risparmio di Gorizia

## TEMPO DI SCUOLA – PARLANO I PROTAGONISTI

Il frescolino del mattino ci ricorda che l'estate è passata (bugia, non è mai arrivata). È iniziata la scuola e al mattino prima delle otto il traffico di biciclette, motorini e automobili è già in fermento. Se si gira un po' per la città si vedono bambini e genitori davanti ai cancelli dalle scuole, gruppetti di studenti e studentesse che si fermano a chiacchierare qualche minuto prima dell'inizio delle lezioni, in mezzo alla confusione tipica dei giorni di scuola. Quest'anno ho deciso di esserci anche io, proprio davanti alla scuola elementare "Pecorini" di via Colonia che ho frequentato in gioventù. Volevo ricordare sensazioni, ed emozioni, ed ho approfittato per fare qualche domanda ai bambini, per una piccola intervista da riportare sul nostro il giornalino. Anche perché proprio la nostra associazione cura il servizio dei "Nonni Vigile", e davanti a scuola ho avuto la possibilità di fare il punto della situazione con Stefano, che nonno non lo è proprio (è un giovanotto), ma vigile è di sicuro.

"Inizio al mattino presto, con una serie di controlli fuori della scuola e le zone limitrofe – spiega Stefano -. Verifico che non ci siano in giro cose che potrebbero essere pericolose, come per esempio bottiglie rotte, oggetti non identificati, persone sospette, macchine abbandonate. Poi inizio a dirigere il traffico con attenzione, facendo rispettare tutte le regole della strada, dando la precedenza ai bambini piuttosto che ai mezzi, e se necessario riprendo chi sgarra". Fare il "nonno vigile", dice Stefano, dà molta soddisfazione, visto che spesso si ricevono i ringraziamenti di genitori e bambini stessi, che danno spesso sfoggio di grande educazione. "Io sono qui dalle sette e trenta alle nove circa, dalle undici e trenta alle tredici e dalle quindici e quarantacinque alle sedici e quaranta – racconta ancora Stefano -. Nello svolgere questo lavoro ci metto cuore e passione, e cerco così di dare il mio piccolo contributo alla società. Di questi anni mi è restato impresso l'arrivo di un gruppo di frati francescani, circa una decina, che, per una settimana, ogni giorno riunivano i bambini, e prima di farli entrare nelle aule della scuola li facevano saltare, ballare e dare il buon giorno a Dio. Percepivo la gioia dei bambini, e sono stati momenti molto toccanti".



Salutato Stefano mi sono diretta verso un gruppo di bambini, e mi sono fermata a parlare con Gianmarco. Per lui questo è l'ultimo anno alle elementari, dato che frequenta la classe quinta con la maestra Flora. È arrivato in questa scuola solo da un anno e si è trovato subito a suo agio.

"Ho legato bene con i nuovi compagni – dice - li trovo molto simpatici e più volte, con loro, ho condiviso la merenda. Mi piace studiare, e voglio sempre essere onesto, non ho mai copiato". Anche lui, come i suoi compagni, è grato al "nonno vigile" Stefano, che lo protegge e insegna le regole della strada.

Poco dopo ho incontrato Alessia. È più piccola, è al suo primo anno di scuola ma, assicura, è già molto brava nel fare i compiti.

"Teri lo zainetto era così pesante che mi ha piegato la schiena – racconta -. Così questa mattina l'ho riempito meno, ho messo solo la merenda e l'astuccio. Intanto ho già un'amica del cuore, e ho conosciuto due maestre: Betty e Alessandra. Sono contentissima di aver iniziato finalmente la scuola". Mentre guarda verso Stefano, il "nonno vigile", Alessia racconta che un giorno il suo papà aveva parcheggiato l'automobile troppo vicino alla scuola e lui gliel'ha fatta spostare. "Ma è stato giusto così", aggiunge serena.

Ascoltando le parole di questi bambini ho ritrovato un po' delle immagini nascoste nella mia memoria. I miei primi giorni a scuola, i miei compa-

gni di allora, la Gorizia che conosco. È stato emozionante. E bello, anche, vedere come funziona oggi. Del resto nascono e crescono qui, nelle scuole della città, coloro che saranno chiamati a cambiare la Gorizia del domani.

**Rosanna Calisti**  
(Foto Martina Picotti)



## IL COLLIO GORIZIANO: TERRITORIO, ECCELLENZE, LAVORO

In Friuli Venezia Giulia l'affacciarsi della stagione autunnale è annunciato da un evento che unisce molti tra gli abitanti del nostro territorio nella passione per l'aria aperta e il buon gusto. Parliamo della vendemmia. Ogni anno, centinaia di persone si riuniscono sul Collio friulano per la raccolta di uve che daranno vita a vini di altissima qualità. Il Collio, area collinare tra il fiume Isonzo e il fiume Judrio, suo affluente, divisa tra Italia e Slovenia, è una zona conosciuta per la qualità dei vini che offre. L'Isonzo, protagonista nel capoluogo isontino, ha senza dubbio un ruolo fondamentale per quanto riguarda la formazione delle nostre uve: rende infatti fertile la zona pianeggiante che si estende da Gorizia a Grado. Sulle rive del "Frigidus" (così lo chiamavano i romani) le tracce della viticoltura sono millenarie. Per quanto riguarda la provincia di Gorizia, fanno parte del Collio il comune di Cormons, San Floriano, Dolegna del Collio, Medea, Mossa e Capriva del Friuli. Tra i vini del nostro territorio ci sono rossi di elevata qualità e bianchi famosi a livello internazionale, quali il "Friulano" (conosciuto meglio con il nome originale, "Tocai"), la Ribolla Gialla (dal gusto asciutto, pieno e armonico) la Malvasia (vino solitamente poco alcolico e aromatico) il Verduzzo (dolce). Pinot grigio, Pinot bianco, Chardonnay e Sauvignon sono vini bianchi di vitigni di origine transalpina, che hanno trovato sul Collio friulano un habitat ideale. Una vera e propria chicca è quella che troviamo a Cormons, dove c'è un vigneto composto da seicento vitigni provenienti da tutto il mondo, detto appunto "Vigna del mondo". Da esso viene ricava-



to il "Vino della Pace", che ogni anno è inviato ai capi di stato di tutto il mondo, e che ultimamente è stato al centro anche di alcune lodevoli iniziative benefiche, come la collaborazione che unisce la Cantina Produttori di Cormons e l'Anffas di Gorizia per la produzione del "Vino della Solidarietà", vendemmiato dai disabili isontini. Nella nostra regione, quello vitivinicolo è sicuramente uno dei settori più sviluppati, in quanto offre opportunità di lavoro a un numero di persone decisamente elevato. Proprio per questo la viticoltura nel nostro territorio deve essere incentivata per uno sfruttamento intelligente dello spazio (più verde, meno inquinamento) e per la produzione di eccellenze che rendano il Friuli degno di nota. **Manuel Dominko**

### CHE ESTATE MERAVIGLIOSA (Un sogno)

#### **Che estate meravigliosa!**

Giornate calde e piene di sole; notti stellate e baciata da una brezza frizzante e profumata. Di giorno l'Isonzo calmo e maestoso invita nelle sue fresche acque colorate di turchese, decine di bagnanti e sulle sue verdi ed ombrose rive trovano refrigerio mamme, nonne e bimbi gioiosi.

#### **Che estate meravigliosa!**

Sotto il cocente sole d'agosto la città respira appena. Le strade, i monumenti e le chiese sono invase da una miriade di accaldati, curiosi ed entusiasti turisti. Gorizia vale ben più di una sudata. Di goriziani neppure l'ombra,

tutti al mare o in montagna a ritemperare il corpo e lo spirito dopo un inverno lungo e freddo, passato a lavorare duramente.

#### **Che estate meravigliosa!**

Alla sera come per incanto, tutte le vie, le ariose piazze, i bar alla moda e gli invitanti negozi illuminati a giorno, sono invasi da gente cordiale e sorridente.

Dall'alto il castello osserva piazza Vittoria stracolma di folla festante, mentre la luna e le stelle se ne stanno sornione e sorridenti a guardare.

#### **Che estate meravigliosa!**

S'accende una luce, mia moglie mi



sveglia, guardo fuori dalla finestra. Un temporale infuria e la pioggia vien giù a catinelle.

Piove, piove, piove. È tutta l'estate che piove.

#### **Che sogno meraviglioso!**

**Giorgio Rossi**

### IL PALLONE TORNA A ROTOLARE

Pronti, attenti, via! Dopo l'inizio dei campionati professionistici, sono partiti anche quelli dilettantistici. E pure a Gorizia si è tornati a tifare e patire per le squadre del cuore. La squadra goriziana che quest'anno gioca più in alto, ovvero in Promozione, è la Juventina di Sant'Andrea: i biancorossi hanno cambiato tantissimo nel corso dell'estate, dall'allenatore (ora c'è Nicola Sepulcri) alla squadra (addio ai "senatori" Sellan, Trangoni e Pantuso, solo per fare qualche nome), e tenteranno ancora una volta di giocare da protagonisti, con il sogno del salto di categoria. Più modesti, probabilmente, i programmi dell'Azzurra, unica formazione di Gorizia città in Prima categoria, appena ripescata dalla Seconda. Gli azzurrini dovranno pensare innanzitutto alla salvezza, per mantenere il posto in Prima

e poter crescere poi nelle prossime stagioni. Sotto di una categoria ci sono, nello stesso girone, la Pro Gorizia e l'Audax Sanrocchese, che in Seconda daranno vita ad un accessissimo derby goriziano. Un derby inedito, peraltro, che non si è mai giocato sino ad ora in gare ufficiali, e che vedrà la Pro Gorizia tornare in quello stadio "Baiamonti" che la vide protagonista negli anni d'oro della Serie B. Fu questa, infatti, la prima "casa" della Pro, prima della costruzione dello stadio "Campagnuzza". Stadio che tra l'altro in questa stagione è interessato da lavori di ristrutturazione, tanto che la Pro Gorizia giocherà almeno fino alla primavera sul campo sportivo di Mossa. Insomma, gli spunti non mancano: non resta che divertirsi.

**Matija Figelj**

## LA CONTEA DI GORIZIA: CENNI DAL PASSATO

Poche cose sanno essere stimolanti ed appaganti come trovare, al termine di una faticosa e attenta ricerca, qualche spunto, qualche aneddoto dimenticato del passato della propria terra, della propria città. Come le radici della Contea di Gorizia, ad esempio...

Nella chiesetta di San Quirino, di cui oggi si ammirano solo le rovine restaurate, i conti di Gorizia Mainardo II e Engelberto III, il 21 gennaio 1202, stipularono il Trattato di San Quirino, che riconosceva ufficialmente ai Conti di Gorizia la proprietà delle zone attorno alla città. Nel 1210, poi, Gorizia ottiene la concessione imperiale per tenere un mercato una volta all'anno in occasione della festa di San Giovanni Battista. Un documento del 1 aprile 1249 riporta la costruzione della muraglia "inferiore della città", con una torre e il ponte levatoio nella quale veniva inclusa una villa dei Conti di Gorizia chiamata Schoenhaus (ora Palazzo Lantieri). Era il primo nucleo dell'odierno centro storico. Nel 1265, nell'attuale Piazza Sant'Antonio fu costruito un convento francescano con una chiesa che, secondo la leggenda, fu voluta proprio da S. Antonio di Padova. L'anno 1267 viene ricordato invece per un episodio definito da Papa Clemente IV "orrendo misfatto e sacrilegio detestabile": il Patriarca di Aquileia Gregorio da Montelongo chiese al conte di Gorizia Alberto II, che deteneva il titolo di avvocato della Chiesa di Aquileia, di aiutarlo a reprimere l'insurrezione di Capodistria, che allora voleva unirsi ai veneziani. Ma il Conte si accordò segretamente con i Capodistriani e i loro alleati tradendo il Patriarca. Lo catturò presso Rosazzo, lo fece prigioniero e lo fece arrivare fino al castello di Gorizia a piedi nudi, in camicia da notte e sul dorso di un asino, accompagnato dal popolo che lo derideva. A quanto pare i conti di Gorizia non avevano perso il vizio di vessare e imbrogliare i Patriarchi, come abbiamo raccontato anche nel numero di Luglio e Agosto, nell'articolo sul Conte Enghelberto. Sta di fatto che il Papa, indignatissimo per il tradimento, promise di occuparsi della liberazione del Patriarca, cominciando con la scomunica di Alberto II. Nel frattempo il Re di Boemia Ottocaro, assieme a Vladislao arcivescovo di Salisburgo, intervennero riuscendo a trattare la liberazione del Patriarca che subito scappò da Gorizia e si ritirò a Cividale.

Altri secoli, altre storie. Il 1500 porta Gorizia ad un grande sviluppo, e in



appena cento anni gli abitanti passano da mille a quattromila. Inizia la coltivazione della canapa, che dà il via alle manifatture tessili. Si sviluppa la viticoltura, che dà inizio ad una produzione di vini bianchi molto apprezzati, che verranno esportati anche in Austria. Vengono ampliate e potenziate le vie di collegamento, rendendo più agevoli gli spostamenti verso la Carinzia e verso il mare, nella zona di Duino. Ma cambia anche la politica. Con l'estinzione della casata goriziana, subito dopo la morte di Leonardo, gli Asburgo si stabiliscono nella città e i suoi dintorni. C'è la guerra per la successione tra la casa d'Austria e Venezia. Gorizia viene occupata, dal 1508 al 1509, dai veneziani, dopodiché la città passa stabilmente agli Asburgo. E da allora la Contea di Gorizia resterà austriaca fino alla prima guerra mondiale, eccezion fatta per la brevissima parentesi napoleonica. Dal 1512 fece parte del circolo austriaco del Sacro Romano Impero. Intorno al 1564, alla morte dell'imperatore Ferdinando, vengono chiamati a Gorizia i padri della Compagnia di Gesù, con la missione di espandere e radicare la religione cattolica, e nel luglio del 1615 due padri gesuiti iniziano il loro insegnamento. Nel 1618 i gesuiti ot-

tengono la parrocchia di San Pietro, presso Gorizia, dove insegnano e spiegano il catechismo ai piccoli con conoscenza e entusiasmo fino ad arrivare a coinvolgere anche i grandi. La città, con l'arrivo dei gesuiti e altri ordini religiosi, cresce pure sul piano culturale: vengono aperte le prime scuole pubbliche e il seminario, e nel 1620 i gesuiti avviano la prima comunità religiosa mariana. Siamo ormai alla metà del Seicento, e inizia la costruzione di quello che diventerà uno dei simboli goriziani, la chiesa dedicata a sant'Ignazio di Loyola: "le sue cupole a cipolla in stile barocco fanno ancora bella la città". **Rosanna Calisti**



### Storie Goriziane

Bimestrale dell'Associazione Culturale "NUOVO LAVORO"

*RISERVATO AI SOCI*

#### SEDE

Via Rastello, 72-74 - GORIZIA  
Tel. e Fax +39 0481 281658  
gorizianuovolavoro@gmail.com  
www.nuovolavoro.org

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Marco BISIACH

#### REDAZIONE

Alessandra FASIOLO  
Antonella CORSALE  
Rosanna CALISTI  
Francesco MASTROIANNI  
Giorgio ROSSI  
Matija FIGELJ  
Manuel DOMINKO

#### FOTOGRAFO

Martina PICOTTI  
Rosanna CALISTI

#### STAMPA

Tipografia Budin - Gorizia 2014